Anno X - N. 3318 — Trieste, Domenica 8 Febbraio 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N. 3318

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 221.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70. mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La crisi italiana. ROMA, 7. (N.) Perdurano le difficoltà da me telegrafatevi la scorsa notte. Saracco e Nicotera vorrebbero entrambi il portafoglio degli interni. Pare che Saracco si ritiri dalla combinazione. Altre difficoltà sono sorte per il ministero della marina. Credesi che si escluderà il Morin. Si è telegrafato a Saint-Bon. La situazione è sempre incerta.

La situazione nel Portogallo. LISBONA 7 (N) Il ministero ha deliberato di prendere le più ampie misure di precauzione per mantenere l' ordine publico. Avverandosi gravi disordini verrà proclamato il grande stato d' assedio. Saranno rinforzate le guarnigioni di parecchie città per impedirne il passaggio agli insorti. Saran congedati 43 ufficiali sospetti e parecchi battaglioni malsicuri verranno mandati nel mezzogiorno.

La lingua nell'esercito bulgaro. COLONIA 7. (N) La *Kölnische* ha da Sofia: Il ministro della guerra ha disposto che la lingua di comando nell'esercito non sia più la russa, bensì la bulgara. Questa misura è stata accolta con sodisfazione generale. Con altra disposizione il ministro Mutkurow invia 5 ufficiali a Torino, 2 a Bruxelles e 3 a Vienna per compiere i loro studi militari.

Milan Obrenovics. LONDRA 7. (N) Milan parte oggi per Parigi. Ieri ricevette esaurienti rapporti dalla Serbia sugli ultimi avvenimenti.

Natalia e i suoi consiglieri. BELGRADO 7. (N) Garasciauin e Franassovics sconsigliarono Natalia dal recarsi in Russia, temendo che i reggenti le rifiuterebbero il rimpatrio.

Gl'israeliti in Russia. LONDRA 7. (N) Tornasi ad affermare che il governo russo ha rinviato a tempo indeterminato l'attivazione delle leggi contro gl'israeliti perchè il ministro delle finanze la ritiene attualmente inopportuna. Viceversa il generale Gurko a Varsavia ha emanato decreti ancor più severi ed inumani circa il trattamento delle reclute israelite.

La rivolta degli Arnauti. BELGRADO 7. (N) Il moto insurrezionale degli Arnauti nel nord-ovest della Macedonia si estende ai distretti di Djakowo e Peci. Le autorità turche del distretto di Drenitsa sono fuggite. Colà furono arsi il tribunale, il *konak* e la chiesa serba.

Misure sanitarie. COSTANTINOPOLI 7 (B) La quarantena di 5 giorni per le provenienze da Anamur fino ad Alessandretta, compresi questi due luoghi, è stata abolita e nelle località dove trovasi un medico vi si è sostituita la visita medica. Il provedimento contempla anche le navi che trovansi in quarantena. La quarantena di 10 giorni per le provenienze dal resto della costa da Alessandretta fino a Berutti inclusivamente è stata convertita in quarantena di giorni 5.

Fallimenti. LONDRA 7. (B) Il *Times* apprende che i fabricanti di lanerie James Learoyd e figlio di Huddersfield e i fabricanti di lanerie e proprietari di filatoi James Lykes iun. e figlio di Meltham, non lungi da Huddersfield, hanno convocato un'adunanza dei creditori. I passivi dei primi ascendono da 60,000 a 70,000 lire sterline; i passivi dei secondi non si conoscono.

Causa la legge sul riposo domenicale i telegrammi che ci giungono durante la notte, verranno publicati nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova 2. Leva il sole ore 7.18, tram. ore 5.11 Oggi S. Giov. di M. — Domani S. Apollonia — Term. C. ore 7 ant. 0·8 2 pom. 2.4 Alt. bar. 770.5 — Alta marea 8.0 ant., 9.50 p. Bassa marea 2.20 ant. 3.18 pom.

La questione del Lloyd va risolvendosi. Abbiamo telegraficamente da Budapest:

„Oggi si sono chiuse le conferenze fra i delegati dei due governi sulla questione del Lloyd ed è stato firmato un accordo in base al quale l'Ungheria scioglie il suo contratto con il Lloyd e questo cessa di essere impresa comune austro-ungarica. Con ciò sono tolti tutti gli ostacoli che si opponevano alla conversione del Lloyd in impresa unicamente austriaca."

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della „Lega Nazionale" f. 2.10 raccolti „al battesimo di Lucio"; soldi 84 raccolti a Parenzo in locanda la sera di giovedì grasso per avere *stonato* le canzonette triestine.

Cronaca del tempo. Dopo una decina di giornate bellissime primaverili è ritornato il freddo per la semplice ragione che è ritornato il vento. E' un fatto positivo che quando non soffia la *bora* così poco meritevole dell'appellativo di „patria" la città è favorita da un clima dolcissimo, ma quando essa ci regala le sue raffiche il termometro si abbassa rapidamente. Ieri sera la temperatura scese a zero, e probabilmente nella notte rivedremo i diaccioli nelle fontane. Per la vita allegra e stradaiola degli ultimi giorni di carnevale questo incrudirsi della stagione non è punto propizio.

Dal bollettino meteorologico rileviamo che il barometro è generalmente alto, la probabilità quindi è per la continuazione del tempo asciutto. La città più fredda era ieri Hermannstadt con — 18, veniva quindi Bregenz con — 13.6, Varsavia con — 12.4. La città favorita dal clima al solito Malta con + 10.6.

Il mare agitato nel Quarnero, agitatissimo a Carlopago dove nevica e soffia forte vento. Nevica pure a Segna, Graz, Berlino e Kiew. Nebbia a Bregenz, pioggia a Palermo, temporale a Mullaghmore in Iscozia.

Il ballo dei bambini all'Unione Ginnastica. E' una delle più belle, delle più allegre feste sociali. L'addobbo della sala è conservato quale era nella serata di ballo di mercoledì scorso ed è uno splendore. I bambini si divertono un mondo: questa festa è il loro *forte*, è il loro impero di tre ore, ed essi non abdicherebbero per tutto l' oro del mondo. I loro sorrisi sono spontanei, le mosse aggraziate, la piccola vanità e la piccola civetteria sono innocenti, la loro vivacità è schietta, il loro spirito non è merce di contrabbando. I *costumi* sono freschi, nuovi, fatti per l' occasione e stuzzicano la compiacenza delle mamme. E' una gara di buon gusto. Le fanciullette assaporano le prime sodisfazioni della femminilità che trionfa; se al complimento al vestito un cavalierino piccoletto e garbato aggiunge un complimentuccio per la leggiadria di chi lo indossa, è questa la prima avvisaglia di una *corte* che cagionerà sodisfazioni e gare e invidiuzze: tutto però in un campo così microscopico da dare appena un' idea della vita sociale veduta col cannocchiale a rovescio.

La palestra è zeppa; la galleria ribboccante da far paura, e nei sofà rossi posti all' ingiro della sala siedono frotte e frotte di mamme, di sorelline, di cuginette, di ragazze giovanissime che vedono riflesso nelle piccole danzatrici il proprio ritratto di due o tre anni innanzi. In mezzo è un seducente, abbagliante caleidoscopio; spiccano fra quei nugoli di colori vivaci, facendo un curioso contrasto, le *redingotes* nere dei direttori della società, spiccano i vestiti bianchi delle fanciulle in *toilette* da ballo, aggraziate, bellissime elleno pure.

Le piccole coppie sono in numero stragrande... Chi è che le può contare? E' un turbinio e quando sfilano davanti quelle bellezzine che fra qualche anno faranno girare il capo chissà a quanti giovanotti eleganti, vi assale un cumolo di memorie, vi assale il rimpianto della vostra fanciullezza... Vorreste averli ancora i dieci o i dodici anni di età, non accompagnati però dall'incomodo bagaglio della timidezza e della goffaggine, ma conditi, invece, dal corredo della vostra attuale audacia e della vostra attuale esperienza.

Il comando del maestro di ballo risuona. In fila. *Compliments à vos dames.* Tutti gli occhi si posano su quelle cento e cento coppie d'un'incantevole leggiadria. Le signore s'interrogano. Chi è quel piccolo *garibaldino*, chi è quella *singarella*, chi è quel *pagliaccetto?* E quella *Pompadour?* e quel *Mefistofele*, e quell'*ortolana*, e quel *dottore?* Risponde il cronista... ma risponderà nel *Piccolo della sera* per la solita ragione della legge sul riposo domenicale che obliga il giornale ad andare in macchina prima che la festa sia terminata.

La sorte futura degli impiegati ai civici dazi. In una delle ultime sedute della Delegazione municipale fu presa notizia di uno scritto del Comitato di Amministrazione e sorveglianza dei civici dazi, con cui partecipa di avere avanzato alla Direzione di Finanza una istanza, con la preghiera di voler prendere in considerazione e collocare nella futura Amministrazione daziaria dello Stato la maggior parte possibile del personale che, con la cessazione dell'attuale amministrazione daziaria, sarà posta in disponibilità, e si adotta quindi di rimettere l'oggetto al Consiglio della città con la proposta: di rivolgere alla Direzione di Finanza una calda raccomandazione di voler prendere nella massima possibile considerazione la domanda dell' Amministrazione dei civici dazi, esponendo il grave stato in cui si troverà il detto personale e gli importanti motivi d'indole varia che militano in suo favore; e qualora la sullodata Direzione non si ritenesse competente a prendere disposizioni in proposito, di voler appoggiare l'istanza presso il Ministero di Finanza; di avanzare contemporanea istanza alla Luogotenenza interessandola vivamente a prestare il suo appoggio.

Lotteria „Ospizio Marino." La Società degli amici dell'Infanzia ci prega di rendere avvertiti tutti quei signori, che prenumerarono un dato numero di biglietti della Lotteria a favore dell'„Ospizio Marino" per assicurarne l'esito, che essa ha affidato la consegna dei detti biglietti e l'incasso del relativo importo alla Banca Popolare Triestina, la quale ha assunto gentilmente l'incarico.

La pertinenza al Comune. Fu assicurata la pertinenza al Comune al dottor Marco Rusca.

Caso pietoso. - Padre e figlio che muoiono contemporaneamente. Certo Antonio Platy, d' anni 47, interprete turco a bordo dei vapori ottomani in arrivo e soprastante ai lavori di carico e scarico delle merci, giorni sono ammalò e venne perciò ricoverato all'ospedale, lasciando i cinque figliuoli, tutti d' età inferiore ai sette anni, in custodia della propria moglie, abitante al N. 1 di via Remota. Durante la sua degenza nel detto stabilimento, fatalità volle che s'ammalasse anche uno dei figliuoli, a nome Alessandro, d' anni 6 e mezzo. - E ieri alle 2 ant. il povero fanciulletto moriva a casa propria; mezz' ora più tardi, all' ospedale, il padre seguiva il ragazzo nella tomba.

Questa mattina alle 11 e mezzo avranno luogo i funerali di entrambi per cura dell'impresa Zimolo ed a spese della Comunità greco-orientale.

La salma del bambino dall' abitazione verrà trasportata all'ospedale, d'onde moverà il funebre convoglio.

Il cadaverino rinvenuto nel Canale. Ieri, verso un'ora pom., dinanzi ad una commissione giudiziaria composta del giudice Gentilli e del suo cancepista, si procedette, nella cappella mortuaria di San Giusto, alla sezione cadaverica della bambina trovata ierlaltro nel Canale.

A quanto dicesi, sarebbe stato constatato che la bambina era nata viva circa otto o dieci giorni fa.

Il cadaverino si trovava in istato di avanzata putrefazione.

Le cause del Comune. Il patrocinio delle cause che incontra il Comune fu afidato all'avv. dott. Giovanni Banelli.

Un bel „no." Certe suore Maria e Bernarda delle Feliciane di Cracovia avevano avanzato una domanda per un sussidio al loro convento... indovinate a chi?... al nostro Comune. La domanda fu deferita alla Delegazione, la quale si è affrettata a dare... un rifiuto chiaro e tondo.

Elargizioni varie. Il signor Francesco Monti rimise f. 15 alla Società di soccorso per ammalati poveri, in sostituzione di fiori, per onorare la memoria della signora Amalia de Conti Cedassamare.

La storia d'un gatto e di un canarino — Un processo bizzarro. In data 29 novembre 1890 la signora Maria Cercich abitante in via Canale piccolo N. 1 IV piano presentava in bollo competente all' Inclita I. R. Pretura la seguente petizione contro la signora Anna Ravalico, sarta, abitante all' istesso numero e piano che vogliamo riprodurre testualmente:

Inclita I. R. Pretura!

Il gatto della signora Ravalico Anna lunedì 17 novembre 1890 s'introdusse per la finestra nella mia abitazione, si gettò sopra la gabbia in cui tenevo un canarino bastardo maschio; essendosi aperta la porticella della gabbia l' uccello scappò sul tetto, però inseguito dal gatto volò via senza più ritornare.

La signora avversaria fu già ripetutamente avvertita, e da me attrice e dall' amministratore di casa, di non lasciare vagare il gatto per il tetto perchè aveva il vizio d' introdursi nelle altrui abitazioni senza che essa desse a ciò ascolto; anzi pel fatto del 17 novembre 1890 pare volesse burlarsi di me.

Essendo la proprietaria del gatto responsabile del danno recatomi insto che codest' Inclita Pretura Urbana previa udienza a processo bagatellare volesse giudicare:

Dover la sig.a Ravalico Anna provedermi entro giorni 8 un canarino bastardo maschio di piena mia sodisfazione oppure entro l' istesso termine a scanso dell' esecuzione f. 10, quale valore dello stesso.

Protestate le spese.

Il contradittorio diferito una volta, si svolse l' altro giorno nel secondo consesso civile.

Vennero assunti diversi testimoni, coinquilini, i quali non fecero molta luce nè sul canarino nè sul gatto.

Entra Anna Zanchi.

Giudice. Che cosa avete da dire?

Teste. Mi no iero a casa. Son vegnuda dopo pranzo e go trovado la Cercich nela mia cusina che la pianzeva. La me ga contà che el gato dela siora Ravalico, la moglie del cafetier dei *Speci*, ghe ga fato scampar l' useleto.

G. Avete altro da aggiungere?

T. Ah! sì; mi son quela che ghe ga imprestà la cheba.

Entra la teste Matilde Covacich.

G. Che cosa avete veduto?

T. Mi go visto la cheba.

G. Che cose c' era dentro?

T. Mi no so come che se clama quela bestia. So che iera un usel.

G. Avete inteso che qualcuno si fosse lamentato del gatto?

T. No go inteso dir gnente de nissun. Solo la siorа ga dito che el gato un giorno ga sporcà sulla coltrina.

Altre teste fanno deposizioni insignificanti. Entra la signora Anna Ravalico contro la quale è diretta la petizione.

G. Che cosa ha da dire?

Ravalico. El gato iera in quartier tutto el giorno. Quando go inteso che xe scampà el canarin dela Cercich go fato serar el gato nel camerin della serva.

Il giudice, non trovando giustificata la petizione della Cercich, assolve la signora Ravalico e condanna la querelante nelle spese.

Cercich. Cossa! respinta la mia acusa! dopo che go fato tante spese e che go perso el mio canarin. Ah! no xe giusto!

E se ne va brontolando.

Scenette di pretura. Una vecchia alta, rugosa, assieme ad una donna ed un uomo entra nella sala del I consesso pretorile, dinanzi al giudice dottor Franovich.

Il giudice alla vecchia:

— Voi vi chiamate Maria Pressel, vedova di Giuseppe; quanti anni avete?

— Vado par sessantazinque ani, signor.

— Che mestiere fate?

— Ma, signor, mi vado vender verdura par Sesana; za de vintizinque ani che vado su e zo...

— Sapete di che cosa venite accusata?

— No so mi come che posso vignir acusada par una iacheta proprio trovada...

— Siete accusata di esservi appropriata una giacchetta del valore di fiorini quattro e mezzo, che trovavasi fuori dell' osteria di Luigia Malalan, in Opicina; giacchetta che apparteneva a quest' uomo, Francesco Scarlavan.

Scarlavan. Sì sior, la ga robà...

Acc. Mi go trovà una iacheta... La iera fora dell' ostaria...

Giud. Era per terra?

Acc. No, sior giudize, la iera sora un *sasso de piera*... mi no go visto nissun.

L' altra donna. Go visto mi par la finestra; stago de fazzada.

Acc. Mi no go visto nissun... cussì go ciolto su, e volevo lassar prima le verze del marangon e dopo portar la iacheta dei gendarmi; (in tuono solenne) parchè mi so che la roba trovada bisogna darghela alla giustizia!

Giud. E non vi siete immaginata che la giacchetta potesse appartenere a qualcuno che era nell' osteria?

Acc. Mi no savevo... e po in quel giorno i me ga dà de magnar, i me ga dà de bever, e un poco cussì e un poco colà, iero cola testa... za lei la sa.

Il giudice chiede a Francesco Scarlavan come fosse passata la cosa.

— Mi iero che zogavo le burele - dice questi - e sora el mureto go messo la iacheta.

Acc. No go visto nissun; almanco che 'l gavessi dito che la go trovada! ma subito che go robà!

L'altra donna. Co digo che go visto mi!

Scarl. Dovevi portar subito la iacheta in ostaria.

Acc. Podevi domandarme se go la iacheta.

Giud. Dal momento ch' erano lì a giocare le bocce, dovevate sapere che a qualcuno di loro apparteneva la giacchetta.

Acc. Mi no go visto nissun che zogava.

Giud. Dopo, come avete ricuperata la vostra giacca?

Scarl. Xe sta cussì: sta dona, la Maria Sossich, la me ga 'verti che sta vecia ga veva ciolto la mia iacheta; cussì son 'ndà subito a sercarla e la go trovada in ostaria de Cante; sconta nel zesto go trovà la iacheta e cussì la go menada alla gendarmeria.

Acc. El ga cielto 'el pianer e con tuto el pianer el xe andà via.

Giud. L' osteria si trova vicina alla gendarmeria?

Scarl. Eh! xe lontan, le ultime case; prima de arivar in ostaria la xe passada par la gendarmaria; se capissi che la gaveva intenzion de robarla.

Acc. Ma mi salvo là la roba, là de drio ghe xe un trozo e mi andavo par da drio... mi no go bisogno de la vostra iacheta... (riscaldandosi) parcossa se vignù drio de mi par tuto el paese e meterme in *bordelo!*

Giud. Venite dichiarata colpevole e condannata a 5 giorni d' arresto; siete contenta?

Acc. (sorpresa) Oh signor mio! zinque giorni!... Anca in piazza Gadola go trovà un taquin e lo go portà in pulizia...

Giud. Avete tempo un mese per scontare la pena.

Acc. Va ben... ma mi no go mai robà e no merito de esser condanada par gnente... (infila la porta lentamente, riflettendo, quindi rientra nella sala precipitosa). Mi me apelo... volo che vadi avanti sta cossa; no go mai robado. Se merito, magari zinque anil... ma mi me apelo... adio! (e se ne va a precipizio).

Un uomo devoto dinanzi al giudice. Da alcuni giorni si aggirava per il villaggio di Barcola e adiacenze il falegname Giovanni Munich del fu Valentino, di 41 anni, ma che ne dimostra 50, il quale era giunto nel corrente febraio da Sella presso Tolmino. I gendarmi avevano inteso discorrere di questo individuo come di un uomo molto devoto e che procurava di far degli affigliati per l' una o l'altra congregazione religiosa, cercando di accumulare denaro per sante messe e per la conversione degli eretici. — Come risulta dal rapporto fatto più tardi dalla gendarmeria „egli aveva lo scopo di istruire la popolazione sulla legge di Cristo e sulla confessione cristiana cattolica." Era, insomma, un portento d'uomo, tale che fece venire il prurito alla gendarmeria del luogo di arrestarlo affine di chiarire la cosa.

I gendarmi Giuseppe e Pietro Nemarnich trovarono nel pomeriggio del 5 febraio il falegname devoto che dormiva saporitamente lungo la linea ferroviaria di Barcola. Stanco delle lunghe peregrinazioni, si trovava colà a riposare le ossa. Lo svegliarono, e domandategli le sue carte egli fece vedere un pacco di oggetti di devozione. Vi erano degli scritti ed annotazioni religiose in sloveno, molti santi, due crocifissi, due libri di preghiera, una fiaschetta vuota con istruzione per guarire infiammazioni, ferite ecc., due corencine da preghiera, due medaglie, 5 chiavi, una matita, una spazzola da denti ed un giunchetto.

Chiestogli se era vero che egli avesse incassato da qualcuno dei piccoli importi per sante messe od altro e che egli in ricompensa regalava di quelle imagini e salmi in presentazione, rispose di essere uomo religioso sì, ma che vendeva quelle imagini per il bene dei suoi simili... e di sè stesso, adoperando il denaro per vivere. Tuttavia i gendarmi, visto che era privo di recapiti e che non possedeva per l' industria da lui esercitata nessuna autorizzazione, lo arrestarono, consegnandolo quindi in via Tigor insieme al rapporto del capoposto Zamorel, dicente in chiusa essere il Munich „molto devoto e sano di mente e che quindi era da dubitarsi fosse un delicato truffatore".

Dinanzi al giudice del I consesso pretorile dott. Franovich, dichiarandosi pure per uomo devotissimo, disse di non aver mai inteso di ingannare nessuno, che trovandosi egli nel suo paese di Sella, vivendo del suo patrimonio, cadde ammalato, quindi partì dal paese nell' intenzione di giungere a Trieste e piantare una bottega da falegname. Da un parente ricevette un fiorino per una santa messa, ma giunto a Gorizia dovette adoperarlo per se. Vendeva semplicemente degli stampati con imagini.

Il ff. di P. M. Dolzani non domanda altro se non che l'accusato venga punito per la contravenzione prevista al § 23 legge di stampa.

Il giudice lo condanna a f. 2.50 di multa, che il Munich, non potendo pagare, sconterà invece con 12 ore d' arresto.

Apoplessia. Iermattina la sessolota Luigia Tedeschi, d' anni 60, abitante in via del Ronco N. 9, mentre recavasi al lavoro, fu colta da un insulto apopletico, che le paralizzò la parte destra del corpo, dalla spalla in giù. Raccolta, fu trasportata all' ospedale e quivi collocata nel II ripartimento.

Accidente durante il lavoro. Il facchino Pietro Topazzini, d' anni 45, abitante in via della Fonderia N. 3, lavorava iermattina al Porto nuovo, quando ad un certo punto ebbe la sventura di cadere e di andare a battere col capo su una rotaia di ferro. Egli riportò una ferita non indifferente al cranio, perciò dovette essere trasportato all' ospedale, ove fu accolto nel IV ripartimento.

Le cadute. La villica Anna Crovatin d'anni 24, arrivava iermattina a Trieste per vendere del latte, quando, scendendo per la via del Molino a vento, cadde e si fratturò la gamba destra. Un uomo ed una donna accorsero a lei, la sollevarono da terra e la trasportarono alla farmacia Manzoni. Quivi però, vista la gravità del male, il sig. Manzoni mandò per una lettiga all'ospedale. Con tal mezzo la povera giovane fu trasportata al pio stabilimento, dove fu accolta nel IV ripartimento.

— All'ambulanza del civico nosocomio fu medicato ieri un bambino di 22 mesi, Arduino Derosa, abitante in via Ferriera N. 15, il quale, correndo per via, era inciampato e cadendo s'era fratturato la gamba destra. Era stato portato anche il piccolo Arduino alla farmacia Manzoni, ma quivi ne avevano consigliato il trasporto all'ospedale.

Assalto d'epilessia. Certa Maria Prem, d'anni 80, abitante in S. Maria Maddalena N. 20, affetta d'epilessia, venne colta ieri da un assalto del suo male, e cadde per via; nella caduta la povera donna ebbe a fratturarsi il braccio destro. Trasportata all'ospedale, fu quivi accolta nel IV ripartimento.

Audace ladro arrestato. Il cancellista di polizia sig. Tiz arrestò ieri mattina, alle 9 e mezzo, certo Edoardo Seunig, d'anni 20, da Trieste, cameriere marittimo, quale presunto autore del furto di una borsa postale contenente f. 189.22, commesso nello scorso gennaio a bordo del piroscafo *Schill*, durante il viaggio da Curzola a Pola.

Nella perquisizione praticata nell' alloggio del Seunig, in androna S. Lorenzo N. 1, secondo piano, si rinvenne l' importo di 85 fiorini in banconote e tra queste una banconota da f. 50, che si trovava nella borsa rubata e che il Seunig aveva consegnato alla sua padrona di casa Maria B.

Mentre veniva scortato agli arresti, il Seunig tentò di scappare, ma l' agente di polizia Decolle seppe impedirglielo.

La stagione di quaresima al Teatro Filodrammatico. Nell'imminente stagione di quaresima questo teatro verrà occupato dalla drammatica compagnia italiana di Vittorio Antuzzi, diretta dallo artista Ernesto Gentili, la quale si compone dei seguente personale artistico: Attrici: Cesarina Ruta, Bianca Antuzzi, Irene Grisostomi, Adalgisa Verignani, Olga Bianchi, Lelia Seghezza, Cecilia Rossi, Ida Antuzzi, Lea Nelly, Annita Antuzzi.

Attori: Ernesto Gentili, Giovanni Virgilio, Camillo Tovagliari, Luigi Grisostomi, Vittorio Antuzzi, Enrico Grisostomi, Achille Ponzi, Giovanni Accardi, Luigi Cherini, Pasquale Ruta, Federico Pozzone, Dino Tanzi, Giulio Grassi, Vittorio Vitaliani, Carlo Rissone, Vincenzo Accardi, Vitorio Accardi.

Nel corso della stagione si daranno sei produzioni nuovissime, fra queste segnaliamo: *L'amore* di Sudermann, che piacque molto a Milano e Torino e che è considerato un capolavoro del teatro tedesco. *La moglie ideale* di Marco Praga, *Falstaff* di Beaumarchais, *Matrimonio di Figaro* con i relativi *couplet*.

La festa dei fiori al Politeama Rossetti. Domani ultimo lunedì di carnovale ci sarà la tradizionale Festa dei fiori, che è quanto dire il punto culminante delle feste publiche del carnevale. La decorazione venne affidata al floricultore sig. Giacomo Fonda, il quale si propone di renderla ancor più ricca ed elegante degli anni precedenti. Alla sfarzosa illuminazione fantastica provvede l'Usina comunale del gas. Oltre i palchetti disposti nelle gallerie vi sarà sul palcoscenico una doppia fila di poltrone in posizione elevata da poter dominare l'ambiente al mite prezzo di soldi 50. La ricerca di palchi e viglietti è grandissima. La Banda Cittadina completa ed in divisa, sonerà alternativamente con la grande orchestra diretta dal m.o Moiini, mentre nella sala del Ridotto altra orchestra sarà diretta dal maestro Arbanassich.

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldagur. (2)

In possesso di un passaporto in perfetta regola, tutto gli lasciava sperare di passare senza pericolo la frontiera, di rimettere piede in patria, riunirsi ai suoi, trovando il mezzo di sfuggire alle severe indagini di chi lo aveva proscritto.

Innanzi a questa prospettiva, il resto era nulla!

Quando fu l'ora di andare all'ospedale, dopo aver nascosto il portafoglio dentro un piccolo armadio dove erano diverse bottiglie e boccette piene di medicinali, Skospine, terminato in pochi minuti di vestirsi, si allontanò frettoloso.

Nella camera attigua, Fernanda spiava ogni piccolo rumore.

Anch'essa, calmati i nervi, cessata la febre dei sensi, aveva cominciato a riflettere. Invece di dormire, le ritornavano alla mente con insistenza le parole lette alla sfuggita su quel foglio dai larghi suggelli ministeriali

Passaporto
Barone Paolo de Morannes.

Questo nome ravvivava in lei uno dei migliori ricordi della sua vita.

Tre anni prima, alla fine di una sontuosissima cena, era caduta nelle braccia del signor di Morannes, un bel giovane pallido bruno, con due occhi languidi, vellutati, a Parigi soltanto da pochi giorni, di ritorno da infinite peregrinazioni a traverso il mondo.

Per qualche tempo la fanciulla si illuse di aver trovato il famoso protettore, ricco, costante, splendido, del quale andava in cerca. Ma dopo un mese il barone l'aveva congedata, pagandola generosamente.

Da allora non si erano mai più veduti.

In che modo il passaporto del signor di Morannes stava nelle mani di Pietro Skospine?

Un legame di parentela esisteva forse fra i due uomini?

Bruni entrambi, collo stesso pallore, gli stessi occhi e capelli neri, la statura quasi simili, pure, pensandoci bene, vi era una immensa differenza nella loro fisonomia...

Eppoi, la nazionalità: francese l' uno, l'altro russo...

Tutto ciò le pareva assai strano.

L'ora intanto di recarsi al suo laboratorio, posto sul boulevard Haussmann, era passata.

Quando Fernanda se ne avvide ebbe un gesto di suprema noncuranza.

— Tanto meglio! - brontolò fra i denti, cacciandosi sotto le lenzuola — Una giornata di riposo mi farà bene.

Malgrado però la buona volontà di addormentarsi, non le fu possibile chiudere gli occhi. La sua curiosità di donna si eccitava ancor più al ricordo del trionfo ottenuto in quella notte. Credeva di avere oramai qualche diritto su Pietro Skospine e voleva sapere a qualunque costo la vera storia di quel passaporto.

Interrogare in proposito il giovane capiva che sarebbe stata fatica inutile. Non le restava altro che mettersi in osservazione, vigilando di continuo.

Ma qui era il punto scabroso.

Come sorprendere all' improviso, come spiare un uomo che esce di casa e ritorna, a capriccio, senza regola, in diverse ore del giorno?

Dopo aver a lungo meditato il suo piano, finalmente verso le undici la signorina Pernier si alzò, spinta dalla fame, indecisa se scendere lei stessa alla più vicina trattoria oppure mandare la portinaia a prendere qualche porzione.

Riconosciuta l'inutilità di far le scale, dato l'incarico alla donna di provedere al necessario, dopo una buona ora passata innanzi allo specchio a pettinarsi, seduta a tavola, stava per dare l'attacco ad una costoletta fumante, quando sentì aprire la porta accanto alla sua; quella della stanza di Pietro Skospine...

Non osò più moversi, l'orecchio attento, dimenticando di mangiare, preoccupata in un solo pensiero.

Ad un tratto un fracasso insolito la fece trasalire.

No... non s'ingannava!... Trascinata in mezzo alla camera la pesante valigia che teneva sotto al letto — unico ripostiglio possibile in quella ristrettezza di muri — adesso il giovane studente pareva volesse capovolgerla, forse a scopo di ripulirla bene prima di riporvi la roba.

Ma dunque partiva?..

Non appena questo dubio traversò la mente di Fernanda le sue guance impallidirono.

Come! l'ingrato si allontanava?

Non lo sapeva forse che senza di lui non avrebbe potuto più vivere?.. Non era forse la sua amante, adesso?.. Durante quelle ore passate nelle braccia l'uno dell'altra, strettamente uniti in un amplesso d'amore, non le aveva dato il diritto di sperare?

E allora, atterrita al pensiero di così inattesa separazione, scattando in piedi di repente e slanciatasi fuori della stanza, andò a bussare alla porta di Pietro Skospine.

Riconoscendo la sua vicina, le sopracciglia del giovane si aggrottarono.

— Voi!.. — disse, arretrando con visibile malumore.

— Vi sorprende così tanto la mia visita? — fece la bella modistina sorridendo.

E avvicinandosi più ancora a lui, dopo aver ben chiuso l'uscio:

— Non la desideravate un pochino?... — proseguì, carezzevole, appoggiandogli una mano sulla spalla e guardandolo teneramente.

Skospine la respinse con dolcezza.

— Vi credevo al vostro laboratorio, signorina; ecco la verità.

— Signorina! che parolona grave.... Chiamatemi Fernanda, se pure non trovate questo nome bellissimo.

— Non posso.

— Perchè?

— Tutto deve essere finito, dimenticato fra di noi. Domani parto.

— Scherzate, spero?

— No.

— Oh! ma è impossibile!.. Suvvia, Pietro, dillo che non è vero... dillo che ciò non sarà mai!..

— E' necessario.

— Ebbene; parto con te!

— Quale pazzia!

— Pazzia!

— Non mi seguirete certo in Russia.

— E se tale fosse la mia intenzione?

— Ve lo proibisco?

— Perchè?

— Perchè così voglio.

— Ti illudi forse che io mi sottometta a questo ordine crudele? Non sai che sono decisa a tutto, pur di non dividermi da te, purchè...

Uno sguardo severo, glaciale l'interruppe.

— Ascoltate — disse Skospine con accento grave — qualunque tentativo sarebbe inutile, ve ne prevengo. Separiamoci dunque all'amichevole e dimentichiamo entrambi quello che è stato.

— Ma io non posso... sento che non potrò mai... — fece la signorina Pernier celandosi il viso fra le mani.

Uno scettico sorriso schiuse le labra del giovane.

— Vi do tempo quindici giorni: passati questi, scommetto che non vi rammenterete nemmen più che io esisto.

— Oh! è un' infamia burlarvi di me in un simile momento! — esclamò Fernanda, volgendo su di lui le pupille lagrimose. Non capite che le vostre parole sono un insulto?

— Non ebbi mai intenzione di offendervi: ho espresso soltanto il mio pensiero, sicurissimo di non ingannarmi.

— E se invece non fosse così?

— Vi persuaderete quanto prima.

(Continua)

La cavalchina al Comunale. Martedì, ultimo giorno di carnovale avrà luogo l'annuale cavalchina mascherata al Teatro Comunale. Il teatro sarà illuminato a giorno. A mezzanotte verrà eseguito dal corpo di ballo del teatro, un ballo caratteristico in costume, composto dal coreografo Carlo Vianello. L'orchestra sarà diretta dal maestro Piccoli. La festa incomincierà alle 10 e mezzo.

Teatro Comunale. Questa sera oltre alla fortunata opera di Mascagni: *Cavalleria rusticana* che piace sempre di più, verranno eseguiti i seguenti pezzi orchestrali: *Patria* sinfonia drammatica di G. Bizet; Preludio del second'atto dell' opera *La Colomba* di Gounod e, come abbiamo suggerito noi, i bellissimi *Jeux d' enfants* (piccola suite) 1. Marcia, 2. Berceuse. 3. La toupie. 4. Duetto. 5. Galop.

Queste composizioni orchestrali dell'autore della *Carmen* vennero recentemente eseguite con successo nei concerti popolari di Torino.

Politeama Rossetti. Oggi avranno luogo i due soliti balli popolari; nel primo, che avrà luogo dalle 3 alle 8 pom., ci sarà l'estrazione d'un oriuolo d'argento.

Anfiteatro Fenice. Oggi, ricorrendo l'ultima domenica di carnevale, dalle 6 alle 11 pom. avrà luogo un grande festival popolare con banda e luce elettrica. Le due canzonette popolari verranno eseguite dai coristi della Società corale fra operai.

Bambina smarrita e ritrovata. Nel pomeriggio di ieri una guardia municipale, in via dell'Istituto, rinveniva una fanciulla di 6 anni piangente che mandata fuori dalla madre aveva smarrito la via. La piccina seppe però, benchè a stento, indicare il proprio indirizzo, - via S. Sergio N. 448 - ove fu accompagnata e restituita alla madre che l'attendeva in grande angoscia. La piccina si chiama Anna Dolvigna.

Non era pazzia. Sabato della scorsa settimana abbiamo recato la notizia che certo Lorenzo Cociancich era stato colto da improvvisa pazzia e collocato nelle sale d'osservazione del civico ospedale. Rileviamo ora che il Cociancich non era affetto da pazzia, ma che fu colto da delirio in causa della febre prodotta da una risipola e che dopo tre giorni di degenza fu levato dalle sale d'osservazione e passato nel IV ripartimento, ove presentemente trovasi in cura.

Scherzando fra ragazzi, accade più d'una volta qualche malanno.

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo undicenne Pietro Perissini se ne andava per la via Media, tenendo in mano un coltello affilato, Tutt'a un tratto una ragazzina per giuoco gli diede uno spintone che lo fece ruzzolare a terra.

Il Perissini, cadendo, si produsse con il coltello un taglio al mignolo della mano sinistra. La ferita gli fu medicata alla farmacia Manzoni.

Contravvenzione ed offese alle guardie. Iermattina alle 9 1/4 presso il passo del Ponte della Fabra le guardie municipali procedevano all'arresto di certo Antonio Cola, d'anni 57, venditore girovago d'aranci, da Monfalcone. Mentre tale arresto avveniva per contravvenzione, l'individuo, anzichè obbedire, offese le guardie.

Furti. Dalla rimessa del trattore Luigi Daneu, in Opicina, vennero rubate nel pomeriggio di ierilaltro alcune redini del valore di 40 fiorini. Ladro ignoto.

Dall'abitazione del signor C. A. al N. 75 di Roiano vennero rubate ieri, pure da mano ignota, alcune paia di stivali del valore di 10 fiorini.

Ubriaco eccedente. In via del Canale iermattina alle 10, il facchino da carbone Antonio G. d'anni 22, da Vipacco, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti.

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana furono insinuati al civico Fisicato casi 2 di varicella, 1 di scarlattina, 4 di difterite e croup e 1 di febre puerperale. Morirono 2 di difterite e croup e 1 di febre puerperale.

Lotto. Estrazioni del 7 corr.

Trieste	25	75	31	11	7
Buda	20	28	76	52	64
Innsbruck	18	88	27	2	24

Ogni giorno una. In tribunale.

— Accusato, avete nulla da aggiungere?

— Nulla, signor presidente, soltanto io mi rimetto all' *equitasione* del tribunale.

— Oh, non dubitate, siamo tutti... cavaleri.

Una monaca miracolosa e celebre. Come abbiamo annunziato, è testè morta nel convento delle religiose della concesione in Guadalajara suor Patrocinio, monaca celeberrima, che esercitò una grandissima influenza in un lungo periodo della storia contemporanea di Spagna, il periodo del regno di Isabella II.

Un corrispondente di Barcellona ne narra le imposture e gl'intrighi, i pretesi miracoli, le stimate, le estasi ed altri simili artifizi dei quali suor Patrocinio si serviva in pro dei carlisti.

Nel 1835 le mirabilia della monaca avevano provocato grande agitazione fra le popolazioni.

Per virtù d'ordine reale, il giudice di prima istanza don Manuel Cortazar cominciò un'inchiesta, allo scopo di metter un po' di luce sopra „un' impostura artificiosa e fanatica e sopra un tentativo di sovvertire l'ordine dello Stato, favorendo la causa del principe ribelle che sostiene la guerra civile e desolante in cui noi ci vediamo avvolti." Così si esprimeva il magistrato inquirente. Fra i miracoli maggiori di suor Patrocinio e dei suoi compari era in auge il seguente:

Una notte il diavolo entrò nella cella di suor Patrocinio, se la prese sulle spalle e la portò sulla strada di Aranjues, dove le fece vedere che Maria Cristina era una mala femina in tutti i sensi e che sua figlia non era nè poteva essere regina di Spagna. Ed altre cose le fece vedere prima di riportarla al convento. La riportò al convento, ma non in cella: egli la depose sul tetto, luogo predilетto della monaca e le consorelle, se volero riaverla dovettero passar per l'abbaino. Così aveva disposto il Signore affinchè il miracolo fosse palese, a edificazione della cristianità.

Non meno interessanti sono le vicende delle stimate da cui la pia religiosa era segnata in quel tempo. La madre badessa dichiarò al giudice istruttore che suor Patrocinio fin da quando era novizia aveva ricevuto una stimate nel fianco sinistro; che al riceverla ella aveva emesso un grido di dolore; che serbò per alcuni giorni il segreto di quella mistica ferita. Parecchi mesi dopo, mentre la beata monaca stava in orazione, eccola sopraccolta da quattro stimate in una volta. Sottomessala ad un atto di riconoscimento, la autorità constatò che le piaghe esistevano veramente; ma tre medici periti all' uopo interpellati dichiararono che tali piaghe erano state prodotte per mezzo di caustici. Il Tribunale ordinò che le si sottoponessero a cura. Il dottor Argumosa potè guarirle in pochi giorni, cosa che ruppe l'incanto dei miracoli e indusse il Tribunale ad espellerla da Madrid ed a metterla sotto la speciale protezione dell'arcivescovo di Toledo. Correva l'anno 1836.

Passarono molti anni e di suor Patrocinio niuno più parlava, quando ella ricomparve nel convento di Gesù in Madrid. Ivi venivano sovente a visitarla la regina Isabella e don Francisco suo marito, locchè diede alla famosa suora i mezzi di esercitare un' influenza inaudita nella Corte e nel governo, che allora, si può dire, facevano una cosa sola. Fu in quell'epoca ch'ella formò il ministero Campo, un ministero che durò quattro ore.

Suor Patrocinio aveva due possenti alleati: il padre Fulgenzio, confessore del re marito don Francisco e di tutta la sua famiglia, e suo fratello Manuel Quiroga, gentiluomo e confidente dello stesso personaggio reale. Don Francisco non decideva nè faceva nulla senza consultarli tutti e tre; egli aveva piena fede nelle loro suggestioni, tanto che finì col dedicarsi seriamente alla politica anche lui. Ed anche la regina si lasciò vincere dalla onnipotente triade, a malgrado degli avvisi assidui di sua madre, donna Cristina.

Un giorno Isabella congedò senza spiegazioni il ministro Narvaez. Questi corse a palazzo e domandò schiarimenti su quanto succedeva; la regina titubava, scusandosi male e reprimendo a stento la sua commozione. Perduta la pazienza, Narvaez le chiese a bruciapelo:

— Maestà, godiamo o no la sua fiducia?

Isabella tacque, chinando la testa. Narvaez s'affrettò ad uscire, cercò gli altri ministri, narrò loro ogni cosa e disse che occorreva dimettersi in massa. Le dimissioni loro furono accettate senza esitanze, e il ministero nuovo, combinato dalla famosa trinità, prese poco stante le redini del potere. Nella Corte e nella città nacque un subbuglio tale che la regina, pentita, quattro ore dopo richiamò Narvaez al comando e licenziò senz'altro il ministero impostole dalla pia camarilla, il ministero Campo.

Naturalmente Narvaez si vendicó del tiro che gli avevano fatto; fece esiliare i tre suoi nemici. Quando il capo della Polizia si recó al convento per arrestare suor Patrocinio, seguì una scena curiosa. Ella gli si presentò con un apparato veramente teatrale; aveva fra le mani una grande imagine della Vergine dell'Olvido e rispondeva al poliziotto con delle frasi sibilitiche. Le consorelle piangevano e protestavano a voce alta, invocando l'aiuto del cielo; ma le loro querele e loro supplicazioni furono invano. Senonchè la camarilla trovò modo di rientrare dall'esilio e di ripigliare la sua potenza; Padre Fulgenzio fu fatto vescovo, e suor Patrocinio col fratello tanto si rigirò, che costrinse Narvaez a far fagotto.

Il successore di Narvaez pensò di levarsi di tra i piedi codesta monacaccia, e, sotto un onesto pretesto, la fece spedire a Roma. Suor Patrocinio partì; ma alcuni mesi dopo ritornava benedetta da Pio IX e in grazia più che mai appo il re e la regina, i quali, a quanto sembra, non sapevano vivere senza di lei. Ella si installò nel convento di Aranjuez, ove le Loro Maestà si recavano quotidianamente a pregare. La Comunità riceveva i reali disponendosi in due file e sorreggendo delle torce accese; in testa di essa si metteva, in attitudine severa e maestosa, suor Patrocinio, crociata e con mittene nere alle mani. Il re e la regina venivano avanti, si prosternavano ai piedi della superiora, le baciavano la mano che ella si degnava di presentar loro e poi penetravano nel convento. Si dice che Isabella era tanto fanatica della monaca, che faceva indossare da questa gli abiti di sotto prima di indossarli essa stessa. O' Donnell medesimo dovette, sebbene riluttante, piegarsi davanti a codesta papessa nera. Alfonso XII se la tenne sempre discosta; tuttavia subiva in certa qual maniera anche lui il fascino misterioso di essa.

E' morta vecchia ed è morta come visse: soave ed austera, serena ed inflessibile. Un volume di storia ignorata è sceso sotterra con lei. Gli storici futuri se vorranno conoscere tutta la verità sulla Spagna del nostro secolo dovranno ricostruire pezzo per pezzo la esistenza di suor Patrocinio, di codesta figura da secondo piano che passa come un'ombra dietro gli scenari di re e di rivoluzioni.

Una nuova... disfida di Barletta fra studenti svizzeri. Abbiamo da Parigi 6: Dispacci arrivati stamane da Berna affermano che una curiosa serie di duelli avvenne colà nel pomeriggio di ieri. Molti studenti di Zurigo e di Balsilea arrivarono nella mattinata in gran numero a Berna per provocarvi i loro compagni dell' Associazione universitaria bernese: *La Zaeringhia.*

I duelli si sarebbero moltiplicati all' infinito, ma di comune accordo si stabilì che quindici studenti di Zurigo si batterebbero contemporaneamente con altrettanti di Berna.

Teatro dei trenta duellanti fu scelto Schoenegg, vicinissimo a Berna. Successero scene veramente comiche, se non fossero state anche un po' tragiche... Ogni dieci minuti una delle molte vetture appositamente stazionanti portava via qualche ferito buscatosi una sciabolata sul volto od avente una mano scorticata e grondante di sangue. Uno studente ebbe il naso tagliato di pianta. Quasi tutti portarono via qualche ricordo.

Il bello, cioè il brutto e lo scandaloso si è che la Polizia confederale resta affatto indifferente, lasciando che quella gioventù generosa, per futili motivi, si sciaboli e si scanni a suo piacimento.

I lupi in Serbia - Tragico fatto. L'orribile freddo di quest'anno ha fatto sbucare una immensa quantità di lupi dalle foreste che servono loro abitualmente di riparo, e la fame li ha spinti ad assalir greggi e mandre, non solo, ma ben anche gli abitanti dei villaggi.

In Serbia questi carnivori, resi più audaci dall'abbandono in cui sono lasciate le campagne, coperte di neve e di gelo, errano a torme numerose intorno ai villaggi e ai casolari, facendo strage dei cani e delle pecore

Il personale del treno, partito domenica scorsa da Belgrado per Nisch, fu testimone d'un incidente tragico che avvenne presso la stazione di Ripanye, nella valle della Morava.

Il macchinista vide una donna, che con un bambino in braccio, era inseguita da un lupo. La poveretta cercava salvarsi, ma il lupo la incalzava davvicino. Allora ella lasciò cadere il bambino e accelerò la sua corsa. Il lupo, con pochi salti, la ebbe raggiunta, e gettandosi su lei, la addentò alla nuca.

Il treno s'era fermato: il personale e i viaggiatori si precipitarono in aiuto della donna; era troppo tardi. Essa fu rialzata coperta di sangue e spirante.

Il bambino non era stato toccato.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 — Pari N. 26) «Cavalleria rusticana» melodramma in 1 atto.
TEATRO ARMONIA. (Ore 8) «La forza della coscienza».
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato (ore 7 1/2) « e serve al pozzo»
POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 3) Ballo popolare con un regalo orologio d'argento. — (Ore 10) Ballo popolare mascherato.
ANFITEATRO FENICE. (Ore 6) Festival popolare.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 7 Febbraio. Berlino chiude fermo 176.10, Rubli 236 3/4, Ital. sostenuta. Vienna sera'e fermo, Credit 308 1/4, met. 92 12, chiusa frazione meno, Credit 308, ferrate 212 1/2 e 130, Rend. 92 02, 101.05 e 104 3/4, Cambi più deboli 56.12. Da Parigi abbiamo apertura It. 94, poi su forti vendite «parquet», It. 93.95, chiusa ferma 94.17. Un telegramma privato da Roma delle 3 ore dice «divergenze formazione ministero» e nota 95 da 95.10. Qui su questi corsi e su forti realizzi, Ital. 93 1/4-1/2.

Listino. — Napoleoni 9.04 1/2 a 9.05 1/2 Zecchini 5.35 a 5.37. Lire sterline 11.35 a 11.38, Londra 114.— a 114.25 Francia 45.15 a 45.35 Italia 44.60 a 44.75 Banconote italiane 44 65 a 44.75. Banconote germaniche 56.10 a 56.20, Rend. austr. in carta 91.65 a 91.85. Rendita ungh. in oro 4% 104.10 a 104.30, detta in carta 5% 100 65 a 100 85 Credit 306.— a 307.— Rendita ital. 93 1/4 a 93.[illegible] Lotti turchi 36.25 a 36.75 Serbi 3% 36.50 a 37 75 Serbi nuovi 5.— a 5.35, Croce rossa italiana 13.15 a 13.65.

CAFFÈ. *Amburgo 7.* Santos good average per Febraio 80.50, Marzo 80.25, Maggio 79.—, Sosto

Amburgo 7. Rio ord. loco 74—79, reale 81—83, buono 84—87.

Havre 7. (Chiusa) Santos good average, per Febraio per 50 chilò a fr. 102.—, Giugno a fr. 99.50.

COTONI. *Liverpool 7.* Importazione 28193, Vendita 4000, Tendere in Docheta — Balle. Mercato fiacco. — Merce americana a consegna da qualunque porto, L. M. C. Per Febraio $4\frac{55}{64}$, Febraio - Marzo $5\frac{56}{64}$, Marzo Aprile $5\frac{1}{64}$, Aprile-Maggio $5\frac{1}{64}$, Maggio-Giugno $5\frac{3}{64}$, Giugno Luglio $5\frac{7}{64}$, Luglio-Agosto $5\frac{9}{64}$, Agosto $5\frac{10}{64}$, Agosto-Settembre $5\frac{9}{64}$, Settembre $5\frac{9}{64}$ Settembre-Ottobre —.— Merce americana e broache $\frac{1}{16}$ in ribasso.

FARINA. *Parigi 7.* 12 Marche mese corrente 59.80, per Marzo 59.75, ferma, 4 mesi da Marzo 59.80, 4 m. da maggio 59.80. (Nebbia.)

OLIO. *Parigi 7.* Ravizzone mese corr. 65.—, per Marzo 65.50, fiacco, per 4 mesi da Marzo 66.50, per 4 mesi da Maggio 67.25.

Napoli 7. Gallipoli contanti 80.20, Marzo 80.50, Maggio 81.07, Agosto 81.57, cons. future 80.50. - Gioia contanti 80.14, Marzo 80.26, Maggio 80.84, Agosto 80.91, cons. future 79 21.

PETROLIO. *Brema 7.* Loco 6.55. Calmo.

SPIRITO. *Berlino 7.* Loco 51.40, per Febraio 50.80, per Aprile-Maggio 50.75.

Parigi 7. Mese corrente 37.75, per Marzo 38.25 calmo, 4 mesi da Maggio 39.75, 4 ultimi mesi 39.25.

ZUCCHERO. *Parigi 7.* Greggio da 88° disp. 33.90 fermo, Bianco per mese corrente 36.56, per Marzo 36.75 sos.o, 4 mesi da Marzo 37.10, 4 mesi da Maggio 37.60, Raffinato 106.50.

Londra 7. Java à sc. 14 7/8 fermo, Rape gr. à sc. 13 75, fermo.

Praga 7. Greggio. Loco stazioni, raffinerie dell'interno f. 15.80. Magazzinaggio gratuito fino Maggio f. 15.90.

Tipografia Werk.
Editore e redatt resp. A. Rosso